

Episodio di Carcere di San Vittore, Milano, 23.02.1944

Compilatore: Luigi Borgomaneri

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
carcere di San Vittore	Milano	Milano	Lombardia

Data iniziale: 23 febbraio 1944

Data finale: 23 febbraio 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati ai partigiani	Indefinito
		1			

Elenco delle vittime decedute

Achille Bolis, n il 14 ottobre 1873 a Calolziocorte, parroco di Calolziocorte

Descrizione sintetica

Arrestato il 21 febbraio 1944 unitamente al suo coadiutore don Tommaso Rota e ad altri collaboratori dei partigiani operanti nel lecchese. Dopo un interrogatorio notturno nelle carceri di Bergamo, l'indomani mattina fu portato a Milano all'albergo Regina, sede dell'Aussenkommando interprovinciale della Sicherheitspolizei-SD. A lungo torturato, alla sera fu tradotto in condizioni pietose nel carcere di San Vittore dove spirava nel corso della notte in seguito a ulteriori sevizie infertegli dagli agenti dell'Ufficio speciale dell'UPI milanese diretti dal tenente Manlio Melli.

Il comando della SipoSD emanerà un comunicato attribuendo la morte di don Bolis ad "aneurisma polmonare". Il cadavere di don Bolis fu reclamato dal cardinale di Milano Ildelfonso Schuster ma a nessuno fu consentito di vedere la salma. Le esequie di don Bolis si svolsero a Milano con la partecipazione di tutte la autorità religiose locali.

Luigi Ceraso, ex guardia carceraria in seguito deportato perché scoperto ad aiutare i detenuti (come Sebastiano Pieri, agente di custodia), in *Fu massacrato dalle SS di Saevecke Don Bolis*

parroco di Calolziocorte (“La Giustizia”, 16 maggio 1963) racconta che:

“venne condotto in una cella quasi di fronte alla mia, al VI raggio. Lo vidi entrare sbirciando attraverso lo spioncino della mia cella. Era accompagnato da militi delle SS e da fascisti italiani. Grondava sangue e non si reggeva in piedi. La notte seppi che Don Bolis era morto. [...] un infermiere di San Vittore, che successivamente venne deportato in Germania, un certo Pieri, mi disse testualmente: “Don Bolis è stato massacrato”¹.

E poi:

“Don Achille Bolis fu, non appena giunto dall'hôtel Regina, condotto nell'Ufficio matricola e lì selvaggiamente battuto dal tenente Melli, dell'Ufficio politico investigativo, e da alcuni graduati tedeschi. Era tutto insanguinato e sulle ferite dell'anziano sacerdote con un pennello avevano passato dell'inchiostro. Me lo affidarono perché lo portassi in cella. Cosa che io feci, scortato da soldati italiani e tedeschi. Poiché la cella era priva della regolamentare lampadina, mi assentai pochi minuti per andare a prelevarne una. Intanto Don Bolis, il cui viso era tutto insanguinato e gli abiti laceri per le percosse ricevute, aveva cominciato a spogliarsi. Quando di lì a cinque minuti riaprii la porta della cella, Don Bolis era sulla branda, già cadavere”.

Modalità dell'episodio:

Morte provocata da prolungate torture.

Violenze connesse all'episodio:

Insieme a don Bolis furono arrestati il suo coadiutore don Tommaso Rota, il dottor Zanini, medico condotto di Calolziocorte, Giovanni Ripamonti di Calco, un certo Cattaneo, mugnaio di Olgiate Molgora, e Giovanni e Giuseppe Rosa.

Tipologia:

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Aussenkommando Mailand della Sicherheitspolizei-SD.

Nomi

SS-Hauptsturmführer Emil Theodor Saevecke, dirigente dell'Aussenkommando Mailand SIPO-SD

ITALIANI

Ruolo e reparto

UPI, Ufficio speciale di Milano

¹Cfr. *Fu massacrato dalle SS di Saevecke Don Bolis parroco di Calolziocorte*, in “La Giustizia”, 16 maggio 1963. Il citato Pieri era Sebastiano Pieri, agente di custodia. Scoperto dai nazisti a prestare aiuto ai detenuti politici, venne deportato a Mauthausen e da qui trasferito nel sottocampo di Gusen dove decedette il 19 gennaio 1945, cfr. G. Vignati, *Anagrafe dei deportati politici milanesi...*, cit., p. 332.

Tipo di reparto

GNR

Nomi:

tenente Manlio Melli e altri non identificati

Note sui presunti responsabili:

Emil Theodor Saevecke (Amburgo, 22 marzo 1911 –15 dicembre 2004), commissario di polizia criminale. Operò come dirigente della SIPO-SD in Polonia, in Africa e dal 13 settembre 1943 a Milano come dirigente dell'Aussenposten SIPO-SD Mailand.

Giudicato responsabile della fucilazione di 15 partigiani e antifascisti, avvenuta in Milano il 10 agosto 1944, è stato condannato in contumacia all'ergastolo dal Tribunale militare di Torino, sentenza del 9 giugno 1999 N. 1619/96 R.N.R., N. 0409/97 RGU.D.

Melli Manlio, 1921

Volontario di guerra, dopo l'8 settembre 1943 dirigente dell'Ufficio speciale dell'UPI milanese, trasferito in seguito a inchiesta disciplinare al Sicherungsgruppe di Monza

III. MEMORIA

Musei e/o luoghi della memoria:

Nel 2014 la giunta comunale calolziese ha intitolato la sala civica a don Achille Bolis.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Luigi Borgomaneri, I crimini di Theo Saevecke, capo della Gestapo, Roma, Datanews, 1977.

Luigi Ceraso, in *Fu massacrato dalle SS di Saevecke Don Bolis parroco di Calolziocorte*, in "La Giustizia", 16 maggio 1963

Fonti archivistiche:

Testimonianza dell'avvocato Giuseppe Pugliesi, registrata il 23 marzo 1963 su nastro magnetico, in Archivio Fondazione ISEC, Fondo Aned, II.

Sitografia e multimedia:**Altro:**

V. ANNOTAZIONI

Secondo la fonte AUSSME il comune è Ponte in Valtellina, le vittime sono 5 e il fatto è avvenuto il 14 febbraio

VI. CREDITS

Database CPI-CIT

ANPI

ISSREC

Fausta Messa